Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Giovedì, 13 dicembre | Numero 293

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, deve essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto [illegible]).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1953 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re, dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto coi ministri delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Fino a nuova disposizione l'Ufficio del casellario centrale del Ministero di grazia e giustizia assume il servizio dei casellari giudiziari dei tribunali di Belluno, Conegliano, Pordenone, Tolmezzo e Udine, ed ha facoltà di rilasciare per essi, in luogo dei certificati menzionati negli articoli 621 e 622 del Codice di procedura penale, e negli articoli 41 a 52 del regolamento 5 ottobre 1913, n. 1178, degli attestati equipollenti, secondo le notizie risultanti dai cartellini conservati nel casellario centrale.

Ai detti attestati si applicano, per quanto è possibile, le norme vigenti per i certificati dei casellari giudiziari. Con l'autorizzazione del ministro guardasigilli può darsi corso alla richiesta e al rilascio di essi in carta libera, tenuto conto della condizione dei richiedenti.

Art. 2.

Durante il tempo di cui all'art. 1 devono inviarsi all'ufficio del casellario centrale anche i cartellini destinati ai casellari giudiziari locali indicati nell'articolo stesso.

Il ministro di grazia e giustizia è autorizzato a dare tutte le altre disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto, che andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, e che potrà, sulla sua proposta, essere esteso ad altri casellari giudiziari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SACCHI — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1956 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re, con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quelli per l'industria, il commercio e il lavoro, per le finanze, per la grazia e giustizia, e per le poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È costituito un « Istituto nazionale per i cambi coll'estero » con sede in Roma e con agenzie in tutte le città del Regno nelle quali hanno filiali gli Istituti di emissione.

L'Istituto ha personalità giuridica e gestione autonoma, ed è soggetto alla vigilanza del Ministero del tesoro.

Art. 2.

L'Istituto nazionale per i cambi effettua le operazioni di sua competenza, secondo le disposizioni del presente decreto e del suo statuto mediante un Consorzio composto della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e di quei maggiori Istituti di credito ordinario italiani, che gli Istituti di emissione, previo assenso dei ministri del tesoro e per l'industria, il commercio e il lavoro, riterranno conveniente di aggregarsi.

Art. 3.

Per la durata della guerra e per i sei mesi dopo la conclusione della pace, è riservato al solo Istituto nazionale per i cambi il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia. L'acquisto delle divise, delle tratte sull'estero, dei biglietti di Banca forestieri e la realizzazione all'estero dei titoli stranieri, e lo incasso delle cedole relative spetterà esclusivamente al medesimo Istituto, il quale con i mezzi raccolti provvederà a fornire cambi a chi ne avrà bisogno per fare pagamenti all'estero, ai fini indicati nell'art. 8 del presente decreto.

Art. 4.

L'Istituto sarà amministrato da un Consiglio composto di non più di nove membri. Due di essi verranno nominati per decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro; tre saranno delegati dagli Istituti di emissione; i rimanenti, in numero da stabilirsi dal ministro del tesoro di concerto con quello per l'industria, il commercio e il lavoro, in proporzione degli Istituti di credito ordinario ammessi a partecipare al Consorzio, saranno delegati dagli Istituti medesimi.

Il presidente del Consiglio di amministrazione verrà designato fra i consiglieri che lo compongono, dal direttore generale della Banca d'Italia, previo assenso del ministro del tesoro.

Spetterà al Consiglio d'amministrazione di formulare lo statuto dell'ente, che sarà approvato con decreto del ministro del tesoro, di concerto con il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Il Consiglio stesso avrà facoltà di nominare un consigliere delegato o un direttore generale, con le attribuzioni e le responsabilità determinate dallo statuto.

Art. 5.

Per la gestione dell'Istituto nazionale, il Consorzio, di che all'art. 1, per la durata del monopolio dei cambi affidato all'Istituto medesimo, fornirà un capitale di lire 10 milioni secondo le disposizioni dello statuto. La Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia sono autorizzati, salve le deliberazioni da prendersi in conformità dei loro statuti, a prelevare dalle rispettive riserve patrimoniali la quota di loro partecipazione alla formazione del detto capitale di 10 milioni.

Gli utili netti annuali derivanti dalla gestione dell'Istituto nazionale saranno devoluti per metà al R. tesoro e per metà agli enti consorziati, pro-rata del capitale conferito. Ma in nessun caso questo capitale avrà retribuzione inferiore al saggio di 5 per cento netto all'anno.

Art. 6.

Le filiali degli Istituti di emissione e degli altri enti bancari di cui all'art. 1, incaricate dall'ufficio di agenzie dell'Istituto nazionale per il commercio dei cambi, dipenderanno direttamente dalla Direzione dell'Istituto medesimo, che avrà facoltà di controllare per il mezzo di propri ispettori le operazioni fatte per conto dell'Istituto e le contabilità e la corrispondenza relative, le quali dovranno essere tenute distinte da quelle riferentisi agli affari propri delle filiali stesse.

Gli Istituti consorziati saranno responsabili delle operazioni fatte dalle rispettive filiali. Per tali operazioni essi verranno compensati mediante provvigioni stabilite dal ministro del tesoro, di concerto col direttore generale della Banca d'Italia, sentito il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto.

Art. 7.

Il Consiglio d'amministrazione fisserà, di regola, il sabato di ogni settimana i prezzi di acquisto e di vendite dei cambi per la settimana successiva.

Art. 8.

Le vendite di cambio potranno essere fatte soltanto a chi debba servirsene per pagamenti all'estero, dipendenti da importazioni di merci, ammesse dalle Regie dogane; per soddisfare impegni indeclinabili assunti verso l'estero prima della costituzione dell'Istituto nazionale; e per provvedere a giustificati bisogni di persone che, avendo beni nel Regno, risiedono al l'estero.

Art. 9.

All'inizio delle operazioni dell'Istituto, il R tesoro porrà a disposizione di esso, quale primo fondo circolante, un ammontare di crediti verso l'estero da determinarsi di concerto fra il ministro del tesoro e l'Amministrazione dell'Istituto nazionale.

Il detto fondo circolante potrà essere alimentato, successivamente, anche con i crediti di cui il R. tesoro riterrà di disporre per regolare e moderare il corso dei cambi.

Gli Istituti di emissione avranno facoltà di fare anticipazioni in lire italiane all'Istituto nazionale su partite di cambi da esso posseduti. In tal caso i relativi titoli di credito, trasferiti agli Istituti di emissione, potranno essere considerati come riserva per la circolazione, agli effetti del testo unico di legge sugli Istituti di emissione.

Art. 10.

Gli Istituti di emissione e gli enti bancari considerati all'art. 1 del presente decreto, denunzieranno allo Istituto nazionale tutti gli impegni da essi assunti per future consegne di cambi, mettendo a disposizione dell'Istituto stesso tutti i loro crediti sull'estero.

Se l'ammontare di questi crediti sarà superiore per ciascun Istituto all'ammontare dei cambi impegnati alla data della pubblicazione del presente decreto, lo sbilancio sarà assunto dall'Istituto nazionale al prezzo che sarà concordato fra il R. tesoro e la Banca di Italia.

Tutti gli altri possessori di cambi sull'estero dovranno denunziarli all'Istituto nazionale nel termine che sarà fissato dal decreto di cui all'art. 16.

Art. 11.

L'Istituto nazionale provvederà sollecitamente allo accertamento di tutti gli altri impegni indeclinabili esistenti in paese per cambio a consegna.

Dal giorno dell'inizio delle operazioni dell' Istituto stesso, nessun impegno di cambi per l'estero potrà essere assunto da chi che sia, senza averne data preventiva notizia all'Istituto nazionale, che dovrà dichiarare prontamente se l'ammontare dei cambi richiesti potrà o non potrà essere conceduto.

Art. 12.

Per iniziativa dell'Istituto nazionale saranno promossi sollecitamente, di concerto con i ministri del tesoro e del commercio, dell'industria e del lavoro, raggruppamenti delle principali industrie importatrici, intesi a render più sicuro il controllo sulle importazioni delle materie prime e dei manufatti, e a stringere rapporti diretti e continuati tra le industrie nazionali e l'Istituto medesimo.

Art. 13

I pagamenti all'estero di cedole di titoli di Società e di altri enti italiani e il rimborso dei titoli estratti saranno senza eccezione, sottoposti all'applicazione dell'*affidavit*, secondo le norme vigenti per le cedole e i titoli estratti dello Stato o garantiti dallo Stato.

Art. 14.

L'atto costitutivo del Consorzio sarà registrato con la tassa fissa di lire due.

Art. 15.

L'Istituto nazionale dei cambi godrà della franchigia postale e telegrafica nelle forme e nei modi che saranno determinati per regolamento.

Art. 16.

Le trasgressioni alle disposizioni di cui all'art. 3, all'art. 10, ultimo comma e all'art. 11 del presente decreto, saranno passibili della multa stabilita dall'articolo 4 del decreto 25 novembre 1917, n. 1900.

Restano in vigore anche le altre disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale testè indicato in quanto non sieno incompatibili col presente decreto, che avrà applicazione nel giorno che verrà fissato con decreto del ministro del tesoro, di concerto col ministro per l'industria, il commercio e il lavoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — CIUFFELLI — MEDA — SACCHI — FERA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1955 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e in forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n 671;

Veduta la legge 25 luglio 1909, n. 556;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto coi ministri per l'industria, commercio e lavoro e per le finanze e per la grazia, giustizia e i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collocamento nel Regno di titoli esteri di Stato

nonchè di obbligazioni e di valori azionari esteri di **qualsiasi specie di prima emissione,** è subordinato al **preventivo assenso del** ministro del tesoro, ed all'osservanza **delle condizioni** cui l'assenso stesso potrà essere **vincolato.**

Tale obbligo sussiste anche se i titoli o valori, anzichè essere introdotti nel Regno, vengano lasciati in deposito all'estero.

I contravventori saranno passibili di una multa pari alla metà del valore dei titoli collocati e, in ogni caso, non inferiore a lire diecimila.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — CIUFFELLI — MEDA — SACCHI.

Visto, ***Il guardasigilli:*** SACCHI.

Il numero* 1957 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984, sulle anticipazioni straordinarie degli Istituti di emissione;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per **il tesoro;**

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il tesoro dello Stato hà facoltà di chiedere agli Istituti **di emissione** anticipazioni straordinarie per la **somma complessiva** di ottocento milioni di lire così ripartita:

Banca d'Italia	. . . L.	600.000.000
Banco di Napoli	. . »	152.000.000
Banco di Sicilia	. . »	48.000.000

Alle dette anticipazioni straordinarie sono applicabili le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 984.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua **pubblicazione nella** *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito **del sigillo dello** Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale **delle leggi e dei** decreti del Regno d'Italia, mandando a **chiunque spetti** di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, ***Il guardasigilli:*** SACCHI.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 13 giugno 1917:

Genitori.

Cisotto Giovanni Battista di Francesco, caporale, L. 840 — Martino Andrea di Felice, soldato, L. 630 — Moggia Giulio di Domenico, id., L. 630 — Costantini Giovanni di Paolo, id., L. 630 — Falferi Serafino di Pasquale, id., L. 630 — Terrosi Bernardino di Ferdinando, id., L. 630 — Nicolis Giuseppe di Vittorio, id., L. 630 — Bioli Luigi di Domenico, id., L. 630 — Campani Giovanni di Domenico, id., L. 510 — Massari Antonio di Vincenzo, id., L. 630 — Fresu Antonio di Paolo, id., L. 630 — Bolenzano Benedda di Giannini Giovanni, id., L. 630 — Vaccari Angelo di Aristide, id., L. 630 — Stachezzini Mansueto di Guido, caporal maggiore, L. 840 — Bacconi Luigi di Olinto, soldato, L. 630 — Masi Antonio di Quirino, id., L. 630 — Nuti Pasquale di Antonio, id., L. 630 — Semprini Clemente di Serafino, id., L. 630 — Minatore Errico di Nicola, id., L. 630 — Maggioni Egidio di Giuseppe, id., L. 630.

Gualdini Michele di Primo, soldato, L. 420 — Guenzi Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Melifargo Maria di Zotti Michele id., L. 630 — Foni Veronica di Bioli Domenico, id., L. 630 — Daniele Marina di Camarotto Sisto, id., L. 630 — Fondelli Giovanni di Eugenio, id., L. 630 — Parducci Eugenio di Antonio, id., L. 630 — Mari Candido di Domenico, id., L. 630 — Micheletti Napoleone di Enrico, id., L. 630 — Gonella Filippo di Luigi, caporale, L. 280 — Stefani Pietro di Corrado, soldato, L. 630 — Maurizio Caterina di Maurizio Giacomo, id., L. 630 — Sanna Antonia di Pintor Luigi, id., L. 630 — Nebbioso Donato di Giustino, id., L. 630 — Magliarella Francesco di Antonio, id., L. 630 — Milani Angela di Lo Bosco Aurelio, id., L. 630 — Magister Francesco di Giovanni, caporale, L. 840 — Minoia Giovanni di Tommaso, soldato, L. 630 — Ferrari Caterina di Simoni Alfonso, id., L. 630 — Cremona Giovanni di Antonio caporale, L. 840.

Sorice Bartolomeo di Giuseppe, caporal maggiore, L. 720 — Fedele Maria di Di Vitto Salvatore, soldato, L. 210 — Nistri Giov. Battista di Luigi, id., L. 630 — Beretta Gerolamo di Salvatore, id., L. 630 — Esposito Nicola di Luciano, id., L. 630 — Scambelluri Maria di Trimboli Paolo, caporale, L. 840 — Marogni Filomena di Lombardini Napoleone, soldato, L. 630 — Merli Enrica di Trebbi Augusto, id., L. 630 — Versari Maria di Raggi Antonio, id., L. 630 — Marazzina Luigi di Giuseppe, caporale, L. 840 — Dalle Mura Giovanni di Silvio, soldato, L. 630 — Villa Eugenio di Rodolfo, id., L. 630 — Zinesi Luigi di Luigi, id., L. 630 — Faggioli Pietro di Geremia, id., L. 630 — Donà Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Rosa Giovanni di Adolfo, id., L. 630 — Guidace Vincenzo di Francesco, id., L. 420 — Cecconello Camillo di Antonio, id., L. 630 — Mandrone Domenico di Michele, sottotenente, L. 1500.

Benedetti Antonio di Raffaello, soldato, L. 630 — Nebuloni Fierenza di Cozzi Ambrogio, id., L. 630 — Vidi Giuditta di Silingardi Augusto, sergente maggiore, L. 1120 — Sestigiani Carlo di Emilio, soldato, L. 630 — Mazzanti Arcangelo di Armando, id., L. 630 — Gramantieri Giuseppe di Alessandro, id., L. 630 — Godone Giovanni di Paolo, sergente, L. 746,67 — Scarpetta Domenico di Pietro, soldato, L. 630 — Venturelli Giovanni di Ettore, sergente, L. 1120 — Bettoli Paolo di Giacomo, soldato, L. 630 — Micci Giuseppe di Ubaldo, id., L. 630 — Bocceda Francesco di Mario, id., L. 630.

Lunati Venanzio di Felice, soldato, L. 630 — Cazzato Pietro di Antonio, id., L. 630 — Surdo Vincenzo di Antonio, id., L. 630 — Natalizi Pietro di Felice, id., L. 630 — Veronesi Giuseppe di Carlo, id., L. 630 — Valente Domenico di Andrea, id., L. 630 — Quintarelli Ferdinando di Giuseppe, id., L. 630 — Corbelli Vittorio di Gino, id., L. 630 — Cacciola Giovanni di Rocco, id.,

L. 630 — Faggioli Giuseppe di Enrico, id., L. 630 — Nava Attilio di Ernesto, caporale, L. 840 — Alvisi Luigi di Umberto, soldato, L. 630.

Mazzarini Annunziata di Papalini Evaristo, soldato, L. 630 — Meggiotto Elisa di Luciotto Giuseppe, id., L. 630 — Maccali Alessandro di Andrea, id., L. 630 — Macca Lucia di Rinaldo Pasquale, id., L. 630 — Viganò Giovanni di Teodoro, id., L. 630 — Molgora Eufemia di Scambarozzi Angelo, id., L. 630 — Bazzicchi Emanuele di Evaristo, id., L. 630 — Sorrentino Carlo di Alberto, sergente, L. 1120 — Gatta Raffaele di Francesco, soldato, L. 630 — Cinotti Augusto di Attilio, id., L. 630 — Gucciardo Antonino di Nicolò, id., L. 630 — Masseri Silvano di Giuseppe, id., L. 630 — Marchesin Pietro di Luigi, id., L 630 — Zingaro Ferdinando di Luigi, id., L. 630 — Bernardi Pietro di Adolfo, id., L. 630.

Sani Maria di Maestrelli Manoli, soldato, L. 630 — Campini Teofilo, di Carlo, caporale, L. 203 — Beccaro Bernardino di Battista, soldato, L. 630 — Fiocchi Antonio di Luigi, id., L. 630 — Maruzzi Giovanni di Eustacchio, id., L. 630 — Scaccabarozzi Francesco di Severino, id., L. 630 — Myno Pietro Domenico di Vincenzo, caporal maggiore, L. 840 — Bolena Anna di Rodoligo Corrado, soldato, L. 630 — Villani Giuditta di Calamai Raffaello, id., L. 630 — Bubani Antonio di Carlo, id., L. 630 — Montanari Cesare di Edoardo, id., L. 630 — Panzillo Cristina di Sant'Elia Antonio, sottotenente, L. 1500 — Fantini Cesare, di David, soldato, L. 630.

Nardi Antonio di Giuseppe, soldato, L. 630 — Grilli Giovanni di Domenico, soldato, L. 630 — Contini Giuseppe di Erasmo, caporale, L. 420 — Napoli Francesco di Giuseppe, soldato, lire 630 — Berti Angelo di Ginetto, id., L. 630 — Navarra Teresa di Liberati Filippo, sergente, L. 1120 — Todeschini Serafino di Attilio, soldato, L. 630 — Di Meglio Antonio di Biagio, id., lire 630 — Caresana Giovanni di Angelo, id., L. 630 — Ioculano Maria di Costantino Giovanni, id., L. 630 — Proietto Carmelo di Antonio, id., L. 630 — Cappellin Giovanni di Angelo, id., lire 630 — Rizzo Vincenzo di Arturo, id., L. 630 — Vella Maria di Di Marzio Eustacchio, id., L. 630 — Ricciardi Maria di Passelli Giuseppe, caporale, L. 840 — Gazzola Antonio di Giuseppe, soldato, L. 630.

Messina Mauro di Giuseppe, soldato, L. 630 — Mazzucco Antonio di Delfino, caporal maggiore, L. 840 — Rosso Michele di Lorenzo, soldato, L. 630 — Colella Francesco di Tommaso, sergente, lire 1120 — Gaddoni Raffaele di Girolamo, caporale, L. 840 — Caporuscio Saverio di Achille, soldato, L. 630 — Calapria Carmela di D'Aries Vincenzo, id., L. 630 — Carminati Luigi di Pietro, id., L. 630 — Dal Farra Luigia di Sponga Carlo, caporale maggiore, L. 840 — Moroni Rosina di Gariani Fiorino, soldato, L. 630.

Malerba Gasparo di Andrea, caporal maggiore, L. 840 — Durbiano Domenica di Cardola Beniamino, id., L. 840 — Nicolini Ludovico di Alberto, id., L. 840 — Consorti Giulio di Natale, soldato, L. 630 — Massa Maurizio di Giov. Battista, sergente, L. 1120 — Bensi Francesco Paolo di Pasquale Battista, soldato, L. 630 — Minganti Fausto di Anselmo, id., L. 630 — Novi Ettore di Luigi, id., L. 630 — Soave Riccardo di Felicindo, id., L. 630 — Quinto Francesco di Francesco, id., L. 630 — Caradonna Crescenza di Muraglia Giovanni, id., L. 630 — Finocchiaro Arcangelo di Giovanni, id., L. 630 — Barrera Caterina di Musso Carlo, id., L. 630 — Bottarelli Luigi di Pietro, sergente, L. 1120 — Marchioni Gaetano di Guglielmo, caporale, L. 420 — Bedore Sante di Giovanni, soldato, L. 630.

Ercolani Gaetano di Luigi, soldato, L. 630 — Marabini Geltrude di Tampieri Domenico, id., L. 630 — Maggio Angela di Antonetti Giacomo, id., L. 630 — Bisoli Caterina di Biondi Giuseppe, id., L. 630 — Contursi Antonio di Giovanni, id., L. 630 — D'Ambra Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Merli Francesco di Mario, id., L. 630 — Ercole Giov. Battista di Agostino, id., L. 630 — Donetto Domenico di Fortunato, id., L. 630 — Zerbini Giovanni di Francesco, id., L. 630 — Bensi Bartolomeo di Giuseppe, id., L. 630 — Erussi Angela di Chiaravalli Alessandro, id., L. 630 — Occelli Giuseppe di G. Battista, id., L. 420 — Brunello Carlo di Eugenio, id., L. 630.

Orfani.

Gambardella Francesco di Andrea, tenente L. 1500.

Marina.

Barranca Antonina di La Licata Antonino, fuochista, L. 630 — Torre Antonio di Carlo, s. c. torp., L. 840 — Carotenuto Domenico di Gennaro, marinaro, L. 630 — Stigliano Andrea di Angelo, sec. c. can., L. 1120 — Balordi Lucia di Ortis Ernesto, fuoc. sc L. 630.

Adunanza del 13 giugno 1917:

Vedove.

Bolzan Catterina di Da Re Domenico, soldato, L. 630 — Zampa Maria di Stefani Davide, caporale, L. 840 — Musso Agata di Caternicchia Pietro, soldato, L. 630 — Ansermin Maria di Campile Carlo, id., L. 630 — Biancalana Assunta di Bertoccini Ottavio, caporale, L. 890 — Pasquali Ida di Bondioli Odoardo, soldato, L. 630 — Callegher Isabella di Droghetti Antonio, id., L. 630 — Carrara Emilia di Paloni Bortolomeo o Bortolo, id., L. 730 — Porciatti Giuseppa di Pallotti Domenico, caporale, L. 840 — Di Martino Maria di Sorrentino Francesco, soldato, L. 680 — Gattoli Gesella di Guasti Gino, caporale, L. 840 — Prone Adelina di Grossini Attilio, id., L. 840 — Befara Santa di Letizi Serafino, id., L. 780 — Gabutti Lidia di Lusso Attilio, maggiore, L. 2040.

Giovanniello Maria di Capozzi Gennaro, soldato, L. 630 — Morando Maria di Bianchi Benedetto, id., L. 630 — Gosgnoch Maria di Medves Giovanni, caporale, L. 840 — Guidi Adelaide di Vesuviani Goffredo, id., L. 840 — Guccini Adele di Gattiani Giacomo, caporal maggiore, L. 840 — Condello Vittoria di Teti Giuseppe, soldato, L. 630 — Romagnoli Ermenegilda di Ventura Natale, id., L. 630 — Marcellino Maria di Runco Giovanni, caporal maggiore, L. 990 — Campana Clelia di Romualdi Luigi, soldato, L. 630 — Di Chio Angela di Angiulli Alfredo, id., L. 630 — Solleciti Primetta di Toninelli Olivo, id., L. 630 — Della Penna Maria di Dell'Oso Gaetano, caporale maggiore, L. 840 — Rebuffo Maria di Garnero Pietro, id., L. 840 — Acacia Concetta di Lombardi Raffaele, soldato, L. 730 — Betti Aurelia di Berlini Agostino, id., L. 630 — Coppari Palmira di Corneli Giovanni, id., L. 630 — Bettacchini Maria di Bruschi Agostino, id., L. 630 — Riva Costanza di Lissoni Angelo, id., L. 630 — Socci Adele di Muzi Duilio, id., L. 630 — Vincitorio Incoronata di Infante Tommaso, id., L. 630 — Salvadori Maria di Scanferla Adolfo, caporale, L. 840.

Galli Emilia di Galli Fernando, soldato, L. 630 — Spadaccia Sestilia di Guerrini Americo, id., L. 630 — Discreti Maria di Forte Tobia, id., L. 630 — Colombo Maria di Apostoli Santo, caporale, L. 940 — Stasio Maria di Iannone Alfonso, caporale maggiore, L. 840 — Tenace Anna di Del Fiore Lazzaro, soldato, L. 630 — Capraio Giovanna di D'Antoin Michele, id., L. 630 — Ridolfi Alessandrina di Tonello Francesco, id., L. 680 — Cavallo Maria di Suma Domenico, id., L. 680 — Coia Emilia di Cocozza Agostino, id., L. 680 — Pollio Maria di Di Gennaro Gaetano, id. L. 680.

Signati Caterina di Morabito Domenico, soldato, L. 630 — Schiavoi Amelia di Modenese Francesco, id., L. 630 — Marchesi Ida di Pirazzoli Aniceto, id., L. 630 — Simoncelli o Simonelli di Collaveri Mario, id., L. 680 — Cosenza Carolina di Simonetti Gennaro, id., L. 630 — Segaidi Maria di Scozzesi Giuseppe, id., lire 630 — Calabretta Angela di Azzarelli Michele, id., L. 680 — Cuccarolo Teresa di Zardo Antonio, id., L. 630 — Scibilia Giuseppa di Scibilia Paolo, id., L. 630 — Gnoffo Rosa di Licata Sebastiano, caporale, L. 840 — Romeo Giulietta di Vicenonte Cesare, s Idato, L. 630 — Saveri Stella di Stracciari Cesare, id., L. 630.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi — Casse di risparmio postali

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di luglio 1917*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFFICI autorizzati	MOVIMENTO DEI LIBRETTI			QUANTITÀ DELLE OPERAZIONI	
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti, prescritti e annullati	Eccedenza	Depositi	Rimborsi
Mese di luglio	3	37.032	19.423	17.609	274.838	158.722
Mesi precedenti	33	271.319	124.574	146.745	1,318.057	1,053.877
Somme totali dell'anno in corso	36	308.351	143.997	164.354	1.592.895	1.212.599
Anni 1876-1916	10.365	20.590.947	14.215.923	6.375.024	99.698.765	75.835 337
Somme complessive	10.401	20.899 298	14.359.920	6.539.378	101.291.660	77.047.936

	MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di luglio	96.960.064 05	—	96.960.064 05	40.634.866 77	56.325.197 28
Mesi precedenti	476.951.996 97	—	476.951.996 97	321.406.751 98	155.545.244 99
Somme totali dell'anno in corso	573.912.061 02	—	573.912.061 02	362.041.618 75	211.870.442 27
Anni 1876-1916	15.261.485.439 53	807.596.964 45	16.069.082.403 98	13.901.137.521 55	2,167.944.882 43
Somme complessive	15.835.397.500 55	807.596.964 45	16.642.994.465 —	14.263.179.140 30	2.379.815.324 70

OPERAZIONI INFRUTTIFERE

	DEPOSITI		RIMBORSI		Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Importo	
Mese di luglio	3.824	2.216.148 63	3.848	1.772.928 16	443.220 47
Mesi precedenti	17.914	12.544.038 88	24.387	9.137.987 73	3.406.051 15
Somme totali dell'anno in corso	21.738	14.760.187 51	28 235	10.910.915 89	3.849.271 62
Anni 1883-1916	1.441.514	859.452.940 01	2.165.389	839.498.252 24	19.954.687 77
Somme complessive	1.463.252	874.213 127 52	2.193.624	850.409.168 13	23.803.959 39

LIBRETTI DI VECCHIO TIPO tolti di corso dopo la legge 24 dicembre 1908, n. 719 per la riforma contabile

	Quantità
Mese di luglio	603
Mesi precedenti	5.811
Somme dell'anno in corso	6.414
Anni 1909-1916	3.812.030
Somma complessiva	3.818.444

LIBRETTI AL PORTATORE.

	Quantità delle operazioni		MOVIMENTO DEI FONDI				
	Depositi	Rimborsi	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di luglio	1.525	1.252	522.945 71	—	522.945 71	502.263 79	20 681 92
Mesi precedenti	8.088	7.750	3.395.933 98	—	3.395.933 98	2.922.238 79	473.695 19
Somme totali dell'anno in corso	9.613	9.002	3.918.879 69	—	3.918.879 69	3.424.502 58	494.377 11
Anni 1915-1916	[illegible]	18.113	12.207.331 44	145.111 44	12.352.442 88	6.760.985 57	5.591.457 31
Somme complessive	36.237	27.115	16.126.211 13	145.111 44	16.271.322 57	10,185.488 15	6,085.834 42

SERVIZIO INTERNAZIONALE

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di luglio	145	43.936 95	32	5.654 78
Mesi precedenti	1.733	538.396 74	377	116.012 71
Somme dell'anno in corso	1.878	582.333 69	409	121.667 49
Anni 1906-1916	55.996	7.249.042 62	12.678	5.402.381 34
Somme complessive	57.874	7.831.376 31	13.087	5.524.048 83

ACQUISTI DI RENDITA
o depositi nella Cassa dei depositi e prestiti

	Quantità	Importo
Mese di luglio	764	1.280.753 09
Mesi precedenti	4.344	7.141.801 51
Somme dell'anno in corso	5.108	8.422.554 60
Anni 1876-1916	463.369	697.048.236 05
Somme complessive	463.477	705.470.790 65

CASSE DI RISPARMIO
a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di luglio	219	18.512 55	13.612 60
Mesi precedenti	810	78,637 42	40,604 44
Somme dell'anno in corso	1,029	97.149 97	54.217 04
Anni 1886-1916	92.578	5.168.235 31	4.216.118 39
Somme complessive	93.607	5.265.385 28	4.270.335 43

RISCOSSIONI D'INTERESSI
su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di luglio	108,650	6,177.504 60
Mesi precedenti	166,911	9,963,154 74
Somme dell'anno in corso	275.561	16.140.659 34
Anni 1878-1916	8.431.833	619.347.909 27
Somme complessive	8.707.394	635.488.568 61

OPERAZIONI ESEGUITE
per conto della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

	Contributi	
	Quantità	Importo
Mese di luglio	4.764	62.813 —
Mesi precedenti	33.211	458.936 —
Somme dell'anno in corso	37.975	521.749 —
Anni 1899-1916	2.739.809	22.669.315 60
Somme complessive	2.777.784	23.191.064 60

RIMESSE DEGLI ITALIANI
residenti all'estero

	Quantità dei depositi	Importo
Mese di luglio	4.193 —	7.374.477 47
Mesi precedenti	40.600 —	78.890.398 42
Somme dell'anno in corso	44.793 —	86.264.875 89
Anni 1890-1916	929.176 —	831.281.613 40
Somme complessive	973.969 —	917.546.489 29

SOMME CADUTE IN PRESCRIZIONE

	IMPORTO
Mese di luglio	—
Mesi precedenti	—
Somme dell'anno in corso	—
Anni 1905-1916	1.381.244 09
Somme complessive	1.381.244 09

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 25).

1ª Pubblicazione.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni.

A termini dell'art. 230, del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE

Num. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	Titoli del debito pubblico					
				Quantità			Ammontare		Decorrenza
				nominativi	al portatore	misti	Rendita	Capitale	
80	10-8-1917	Intendenza di finanza di Caserta	Musarra Enrico fu Gaetano. (Pos. n. 606868)	—	7	—	300 —	Cons. 5 %	1-7-1917

Roma, 8 dicembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 dicembre 1917

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 16.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Ridolfi, Lustig, Bombrini, Figoli, Vigoni, Rizzetti, Bandini Confalonieri e Forlanini, impediti di intervenire alla seduta del 14 novembre u. s., hanno dichiarato di aderire al voto del Senato per l'affermazione della concordia e della resistenza nazionale di fronte al nemico.

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Comunica il decreto Reale di nomina a senatore del ministro della guerra, tenente generale Vittorio Alfieri.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Fortunato, Viale, Rizzetti e Pedotti.

Discorso del presidente.

PRESIDENTE. (Si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri). Ci separammo nella tristezza della sventura: ci riuniamo oggi confortati da propizi eventi. Abbiamo arrestato l'invasore; gli alleati si sono congiunti ai nostri sulla linea di battaglia; gli Stati Uniti d'America hanno dichiarato guerra all'Austria. (Benissimo!).

Il Senato manda il suo saluto ai valorosi soldati di Francia e di Inghilterra; e rende onore alla generosa bandiera americana spiegata contro il peggiore nostro nemico. (Applausi). Alla parola fraterna venutaci dal Campidoglio di Washington ha risposto la voce grata del popolo italiano dal Campidoglio di Roma. (Bene!). E pure il Senato volgesi grato al popolo degli Stati Uniti ed a quello strenuo campione della democrazia che è il suo Presidente. (Bene!).

Più non ci divide l'oceano: ci unisce la civiltà. Auguria o che americani ed europei, combattenti per la libertà ed il diritto, vittoriosi nella guerra, possano abbracciarsi gloriosi nella pace. (Vivissimi ed unanimi applauri).

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Vivi segni di attenzione).

(*Ripete le stesse dichiarazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento*).

PRESIDENTE. Dà atto al presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

Annunzio di interpellanze.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge le seguenti domande d'interpellanza:

« Chiedo di interpellare l'onorevole ministro della guerra per sapere se non creda conveniente, sopfattutto per ragioni di umanità, che siano esaminati e discussi con la maggiore sollecitudine possibile i ricorsi al tribunale supremo di guerra e marina contro le sentenze dei tribunali militari che abbiano pronunciato condanna alla pena di morte.

« Mazziotti ».

« Domando di interpellare gli onorevoli ministri della guerra, delle poste e dei telegrafi per sapere se non reputino necessario, per calmare le giuste ansie di molte famiglie, di provvedere con la maggior sollecitudine, compatibile con le esigenze militari, a ristabilire le comunicazioni postali e telegrafiche con le zone di guerra nelle quali trovinsi ora sospese.

« Mazziotti ».

« Chiedo di interpellare il presidente del Consiglio, ed i ministri della guerra e delle armi e munizioni sui provvedimenti che intendono prendere verso le Missioni russe in Italia, ed i cittadini russi, in seguito allo inizio delle trattative di pace fra la Russia e gli Imperi centrali.

« Paternò ».

« Chiedo di interpellare S. E. il ministro dell'interno e presidente del Consiglio sulle direttive date ed applicate dalla censura.

« Tanari ».

« Chiedo di interpelare il presidente del Consiglio circa l'uso ed i limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e circa i mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione dell'azione parlamentare.

« Tittoni Tommaso ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno sul divieto alla pubblicazione delle notizie dei saccheggi, delle devastazioni, delle violenze esercitate dagli austro-tedeschi nei nostri paesi occupati.

« Pullè ».

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. A nome suo e dei colleghi interessati dichiara che il Governo è a disposizione del Senato per lo svolgimento delle interpellanze.

Avverte però che tra un quarto d'ora incomincia innanzi all'altro ramo del Parlamento la discussione sulle comunicazioni del Governo. Prega pertanto gli interpellanti di attendere il termine della discussione medesima.

Siccome tuttavia vi è l'interpellanza del senatore Tommaso Tit-

toni che riguarda la politica generale del Governo, egli comprende il legittimo desiderio del presentatore che se ne faccia la discussione quanto prima; e propone perciò che detta interpellanza si posta all'ordine del giorno di lunedì prossimo.

TITTONI TOMMASO. Ringrazia ed accetta.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di interrogazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge le seguenti interrogazioni:

« Interrogo il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno fare una inchiesta sul funzionamento tecnico ed amministrativo della tramvia e ferrovia elettrica Roma-Civitacastellana-Viterbo, esercita dalla Società Roma Nord; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare il persistente, insopportabile e pericoloso disservizio nel trasporto passeggeri e merci.

« Cencelli ».

« Rinnovando una proposta da me fatta subito dopo il Comitato segreto con l'adesione di autorevoli colleghi militari e non militari, chiedo di interrogare l'onorevole ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda necessario, in questi momenti, di diffondere largamente le notizie intorno all'opera delle fabbriche dipendenti dal suo Ministero, opera che è un vero miracolo della scienza, come delle geniali attitudini dei nostri operai, e per la sua quasi improvvisazione ci assegnò un posto d'onore fra gli alleati, consentendoci persino di rifornire altri fronti, e col sapiente organismo promette pel dopo guerra una pronta trasformazione in servigio degli innumerevoli bisogni della pace.

« Morandi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere le istruzioni date per la requisizione degli stabili per servizi di guerra, e perchè fu opposto il veto alla richiesta della Commissione sanitaria militare di Firenze per l'occupazione di tre alberghi.

« Muratori ».

Interrogazioni per le quali è chiesta risposta scritta.

« Riconoscendo che la recente disposizione ha parificato in tutto gli ufficiali in servizio attivo permanente e gli ufficiali richiamati dal congedo nei riguardi dell'avanzamento per merito eccezionale ed a scelta (art. 13 legge 8 giugno 1913, n. 601, e decreto Luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1267);

« il sottoscritto domanda se non ritenga equo ed opportuno parificarli anche nei casi normali delle promozioni per anzianità: sia riconoscendo doversi così interpretare l'art. 59 della legge 2 luglio 1896; sia provocando una disposizione di legge la quale, durante il tempo di guerra, cogli altri articoli sospesi 8 a 10, 18, 20, 21 dichiari espressamente doversi sospendere anche l'art. 17 di detta legge.

« Pullè ».

« Il sottoscritto interroga i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro per sapere se non credano conveniente nell'interesse comune dello Stato e dei cittadini di provvedere, valendosi dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e con largo concorso dello Stato, ad organizzare l'assicurazione contro i danni derivanti dalle operazioni di guerra e dall'azione devastatrice dei dirigibili ed aeroplani.

« Fracassi ».

« Interrogo il presidente del Consiglio ed i ministri delle finanze e del tesoro per conoscere se non credano di provocare un decreto Luogotenenziale che disponga la conversione dei beni del Consorzio nazionale nel pagamento delle spese della guerra.

« Tivaroni ».

« Con decreto Luogotenenziale 20 novembre 1911, n. 1664 concernente le derivazioni di acque pubbliche e successivo regolamento 24 gennaio 1917, n. 85 si è fatto obbligo ai Comuni e privati per il riconoscimento delle derivazioni che hanno il possesso trentennario anteriore alla promulgazione della legge 10 agosto 1884, n. 2644, di presentare al Ministero dei lavori pubblici la domanda relativa, corredata da documenti tecnici entro il 31 gennaio 1918. Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro per sapere se, in considerazione del momento eccezionale in cui si trova la nazione con le difficoltà in cui versano Comuni e privati per la mancanza di personale tecnico, di mezzi agevoli di comunicazione e sovrattutto di fronte alle esigenze degli Uffici del genio civile che pretendono per ogni pratica dati di fatto e documentazioni poderose, non ritenga opportuno prorogare il termine utile di presentazione delle domand stesse.

« In caso negativo se non creda almeno necessario dare istruzioni ai competenti Uffici perchè le richieste siano agevolate in tutti i modi possibili.

« Teofilo Rossi ».

PRESIDENTE. Annuncia che il commissario generale dei consumi ed approvvigionamenti ha trasmesso la risposta alla interrogazione del senatore Di Brazzà circa l'accettazione del frumento requisito.

A norma dell'art. 6 dell'appendice al regolamento, sarà pubblicata nel resoconto stenografico della seduta di oggi.

Ritiro di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Fracassi ha ritirata la sua interpellanza circa la istituzione di assicurazioni di Stato contro i danni derivanti alle proprietà dalle operazioni di guerra, avendo egli presentata analoga interrogazione con risposta scritta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverte che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà luogo dopo che sarà esaurita la discussione medesima dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 17.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 12 dicembre 1917

Presidenza del presidente MARCORA

La seduta comincia alle ore 14.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 14 novembre 1917, che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione). Onorevoli colleghi! La nostra situazione militare, della quale, nella tornata del 14 novembre, dichiarai al Parlamento tutta la minacciosa gravità, è venuta in questo mese considerevolmente migliorando: e se, ciò malgrado, essa rimane tuttora grave, il confronto dimostra quale formidabile periodo abbiamo attraversato.

Non occorre diffondersi qui in analisi di carattere militare; ma bene si può proclamare che l'aver tenuto la linea del Piave, in una così concorrenza di avversità, costituisce un fatto di cui incalcolabile è il valore militare e morale. (Vive approvazioni).

E il nostro cuore si commuove e si esalta pensando che il merito e l'onore è dei figli nostri, dei soldati d'Italia. (Vivissimi generali applausi). Tutti gli eventi e tutte le circostanze furono contro di essi; la loro stessa stanchezza fisica, dopo la difficilissima ritirata, il numero preponderante di un nemico imbaldanzito dalla vittoria, la potenza soverchiante delle artiglierie avversarie, l'apprestamento improvviso dei nostri ripari, persino la stagione eccezionalmente favorevole alla causa dell'invasore, tutti questi ostacoli i nostri soldati hanno rudemente affrontato e vinto.

Ai va orosi che dall'altipiano di Asiago, alle foci del Piave, fanno scudo dei loro petti alla Patria, veterani di questa guerra immane o giovani reclute del '99 che hanno offerto la loro esistenza per la difesa del suolo e dell'onore d'Italia, ai prodi marinai che con ardimento eroico anche ieri hanno sfidato e colpito il nemico persino entro le sue più formid bili e insidiose difese. (Applausi) giunga il fiero e riconoscente sal to della Patria, nella forma più alta, qui, al cospetto della Nazione. (I deputati e i ministri sorgono in piedi — Generali, vivissimi e prolungati applausi).

E con pari ardente fede noi riconfermiamo oggi la gratitudine nostra alle gloriose truppe di Francia e d'Inghilterra che ormai

nell'immediato contatto col nemico, hanno con intima fraternità di armi cementato la solidarietà di animi e di intenti delle tre grandi nazioni alleate. (I deputati e i ministri sorgono in piedi — Vivissimi applausi — Grida di: « Viva la Francia! Viva l'Inghilterra! Viva gli alleati! »).

Questo spirito di eroismo dei nostri soldati, cui ha corrisposto la fiera attitudine del popolo intero, basterebbe a tenere alto, pur tra i rovesci i più gravi, l'onore di un esercito e di una nazione; onde di tanto più acuto si rinnova il rimpianto dell'immeritata sciagura che ci ha colpito.

Il Governo credette (e crede tuttora) che, sotto l'incalzare della minaccia suprema, unico dovere fosse il fronteggiarla con un pensiero solo e con tutte quante le energie; e che la ricerca delle cause degli infausti avvenimenti non dovesse sollevar recriminazioni, nè determinare indugi, in quanto le une e gli altri avessero per effetto d'indebolire l'attività riparatrice.

Il che tuttavia non significava, - e non significa - che il Governo non avverta un altro suo precipuo dovere verso il Parlamento e verso il paese: il dovere, cioè, di stabilire, per quanto è possibile, con sereno spirito imparziale la verità obiettiva dei fatti e le cause di essi. (Applausi).

Certo, ci si presentano difficoltà non lievi, anche a considerare quelle materiali soltanto: ma queste difficoltà il Governo risolutamente intende e vuole che siano superate, e, frattanto, si mette a disposizione del Parlamento per quelle comunicazioni che, in proposito, è possibile di fare, sulla base degli elementi sinora acquisiti, anche se questi non sieno nè possano ritenersi esaurienti e definitivi. (Commenti).

In quest'ora, onorevoli colleghi, tutta la vita del paese è interamente dominata e regolata dalla situazione della guerra, e, soprattutto, la vita economica.

Anche prima del conflitto l'Italia doveva importare quasi tutte le materie prime e una parte notevole dei suoi approvvigionamenti: ora, mentre questi bisogni si sono straordinariamente accresciuti, le difficoltà sono anch'esse cresciute, ma in proporzioni di molto maggiori.

La rarefazione del tonnellaggio e i rischi della navigazione, la riduzione della mano d'opera, l'aumento della domanda e la diminuzione dell'offerta, l'inasprimento del cambio e il disagio monetario che ne deriva, hanno, insieme con altre cause, determinato un aumento generale di prezzi, rendendo più difficili le condizioni di esistenza non solo in Italia e presso tutti i popoli belligeranti, ma presso gli stessi Stati che han potuto serbare la neutralità, e che, sotto questo aspetto, versano in condizioni non migliori.

Eppure, l'enorme rincaro dei prezzi non costituisce neppure il maggior pericolo, quanto piuttosto la minaccia che manchino in via assoluta le cose più necessarie al consumo, sia pure infrenato entro limiti rigorosi.

Questo stato di cose - è bene ricordarlo - se è derivato dalla guerra, non potrà mutare immediatamente per il solo fatto della pace.

Il rimedio unico consiste nel far convergere tutte le energie perchè la produzione interna aumenti il più che è possibile o almeno non diminuisca e che il consumo diminuisca o almeno non cresca.

Per questi fini essenziali occorrono una più ferma e risoluta organizzazione degli uffici statali e una miglior disciplina dell'azione individuale. Cessi o continui la guerra, il problema rimane pur sempre lo stesso.

Il ministro del tesoro vi dirà prossimamente delle condizioni del bilancio; ma mi è grato dirvi subito che la nostra finanza ha dato prova di una resistenza mirabile, sopportando l'urto dei nostri rovesci con una solidità che è un'altra magnifica prova delle virtù del popolo italiano. Grave invece si presenta la situazione rispetto ai cambi, la cui altezza è indice di disagio e causa di nuovo disagio.

Bisogna chiedere all'estero quanto meno è possibile, e cercare di esportare all'estero tutto quanto non ci è strettamente necessario.

Austerità di vita e virtù di rinunzie si impongono come dovere di ogni cittadino.

E, intanto, per quel che in questo campo possa riguardare la azione dello Stato, crede il Governo che occorra anche qui una migliore coordinazione d'iniziative e di attività; si sono pertanto adottati, e presto dovranno ancora adottarsi, una serie di provvedimenti, che saranno a suo tempo illustrati.

In ogni senso, dunque, nuovi sacrifici e nuove rinunzie si imporranno; ma quale che ne sia l'entità, ognuno sente come spontaneo dovere che tutte le nostre risorse debbano in primo luogo essere destinate a coloro che combattono e soffrono i disagi più duri, offrendo alla patria la giovinezza e la vita. (Approvazioni).

Il Governo ha pensato che in ogni famiglia di combattente, il primo giorno dell'anno, dovranno giungere, quasi saluto augurale, due polizze dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, con le quali si costituisce a favore o dei soldati o dei loro congiunti un'assicurazione nella misura, secondo i casi, o di L. 500 o di L. 1000.

L'aver poi riconosciuto che la polizza possa essere liquidata dopo la guerra a chi investe la somma fissata in acquisto di terre o, in strumenti di produzione, non è soltanto un atto di gratitudine della patria verso i suoi valorosi combattenti; ma è anche un'affermazione di quella politica di fecondo lavoro e di rinnovazione sociale, cui dobbiamo tendere con tutte le nostre forze. (Applausi).

Con soddisfazione possiamo considerare lo stato delle nostre industrie.

Se alcuna tra esse, per esempio, quelle che vivevano soprattutto del lusso, dei forestieri, o che dovevano utilizzare materie prime costose e di difficile trasporto, versano in grave difficoltà, le altre però sono in aumento continuo; e anzi la guerra ha dato impulso a molti impianti novelli, che funzionano con fervore di opere e accennano a svilupparsi con sempre più poderoso vigore.

Importa bensì cautelarsi in tempo contro quell'elemento che per ora fa apparire fittizio ed artificioso tale sviluppo, in quanto connesso con lo stato transitorio di guerra; ed il Governo crede, a questo e ad altri propositi, che si debba ormai risolutamente affrontare il complesso e vitale problema del dopo-guerra (Bene!).

Altri provvedimenti si preparano pure che potranno riuscire di stimolo efficace allo sviluppo della nostra produzione agraria, avendo riguardo così alle necessità della guerra come al periodo successivo.

Il Governo è convinto che a sanare le profonde piaghe dovute alla guerra tutti i popoli dovranno moltiplicare la loro produzione ora, se la sovraproduzione industriale ha per limite la minaccia di un'eguale sovraproduzione in concorrenza, la sovraproduzione agricola è sicura di essere per lungo tempo ancora al riparo di ogni crisi di abbondanza (Vivi applausi).

Perciò dobbiamo circondare delle cure più amorose questa nostra vecchia terra d'Italia che può ancora essere indefinitamente più feconda se, appena sorretta da una sapiente legislazione e da un largo impiego di quei mezzi onde le scienze della chimica e della meccanica hanno prodigiosamente trasformato l'agricoltura moderna.

Onorevoli colleghi, passando nel campo internazionale, è notorio che le sorti della Polonia formano argomento di discussione tra i Governi di Germania e Austria-Ungheria e l'opinione pubblica dei due paesi vi si appassiona con divergenti tendenze. Ma più che di tutelare i diritti imprescrittibili della nobile e sventurata nazione polacca, quei Governi si preoccupano di farne oggetto di combinazioni politiche e di reciproci compensi.

Ond'è che le grandi potenze alleate, inspirandosi al principio fondamentale del rispetto delle nazionalità in questa risoluzione si sono trovate di accordo: e cioè che la creazione di una Polonia indipendente e indivisibile, in tali condizioni che assicurino il suo libero sviluppo politico ed economico, costituisce uno degli elementi di una pace giusta e duratura e del regime del diritto in Europa (Approvazioni — Commenti).

Abbiamo ieri salutato con commossa letizia la liberazione di Ge-

rusalemme, avvenuta per il valore dell'esercito inglese, con la cooperazione delle armi francesi ed italiane. Questo avvenimento militare richiama al pensiero nostro tradizioni venerande e memorie gloriose, che sono state ragione, sostanza ed alimento della storia e della civiltà delle grandi nazioni cristiane. (Vivi applausi). E mentre rivivono questi ricordi, l'evento acquista per noi come un significato augurale.

In esso non vediamo soltanto la liberazione di una città o di un popolo, ma anche la promessa della liberazione del mondo da un incubo immanente di oppressione e di violenza che covava da secoli per l'appunto colà donde si era diffusa per tutta la terra e fra tutte le genti la parola, mite e dominatrice, che vuole tutti gli uomini affratellati in un ideale di giustizia e di amore. (Vivissimi applausi).

Non certo ragioni di conforto possono invece apportarci i casi recenti della rivoluzione russa. Se una fazione si è impadronita del Governo di Pietrogrado, manca alla Russia una normale costituzione politica; e gli alleati attendono di riconoscere come legittimo quel Governo che, espressione sincera e durevole della volontà popolare, avrà diritto di parlare a nome della nazione russa.

Frattanto non è da dissimulare che il venir meno della Russia ha avuto ben gravi conseguenze militari delle quali sinora l'Italia ha principalmente sofferto. E neanche è da attenuare la valutazione del danno che la causa dell'Intesa risente da tale spostamento considerevole nella proporzione delle forze militari che sono in contrasto.

Ma, con eguale serenità, si deve pure rilevare che vicende simili, or in un senso, or nell'altro, non sono mancate in questa stessa guerra gigantesca e non sono state decisive. I fattori della vittoria - come uomini e come mezzi - rimangono sempre dalla parte dell'Intesa; l'essenziale è di farli valere, raggiungendo, tra gli alleati, quella comunione e coordinazione onde le forze non soltanto si sommano, ma si moltiplicano (Approvazioni — Commenti).

In questo senso, recenti avvenimenti segnano passi decisivi. Già nella seduta del 14 novembre io avevo accennato alle decisioni che furono prese nel convegno di Rapallo per dare maggiore unità d'impulso e di volontà all'azione militare ed all'azione politica degli alleati.

Il Consiglio superiore di guerra degli alleati è composto del presidente del Consiglio e di un ministro per ciascuna delle grandi potenze, i cui eserciti combattono sul fronte occidentale. Esso si riunisce almeno una volta al mese, assistito tecnicamente da un Comitato militare permanente composto dei rappresentanti dei rispettivi eserciti e che ha voce consultiva (Vive interruzioni — Commenti). Fu di poi istituito un altro Comitato per la marina che ha per iscopo di coordinare l'azione delle flotte.

Il 29 novembre si adunò a Parigi la Conferenza degli alleati Principio informatore della importante riunione fu « la messa in comune dei mezzi e dei bisogni », e per dare al suo lavoro un carattere di effettiva praticità, essa si suddivise in varie sezioni, a seconda della materia da trattare, e cioè: finanze, importazione, trasporti, armamenti, munizioni ed aviazione, approvvigionamenti e blocco.

Senza entrare in particolari circa le decisioni adottate, basta la indicazione degli argomenti trattati dalla Conferenza, per rendersi conto che tutta la condotta della guerra fu presa in esame.

Ed io sono lieto di dichiarare che le deliberazioni della Conferenza ci danno affidamento che tutto lo sforzo comune degli alleati sarà messo in opera affinchè non manchino all'Italia i viveri, il carbone e le materie prime necessarie al proseguimento della guerra, pur tra le gravi difficoltà derivanti da effettive deficienze che una organizzazione anche perfetta può correggere ma non rimuovere.

Un altro grande avvenimento è seguito nel campo internazionale con la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria (Vivissimi, prolungati applausi — I ministri e i deputati sorgono in piedi — Grida di: « Viva gli Stati Uniti! »). Mentre così rimane definitivamente sventata la occulta trama nemica di far credere alla possibilità di staccare l'Austria dalla Germania, quel fatto ha un particolare interesse per noi italiani, che ci sentiamo in tal modo sempre più avvinti di fraterna solidarietà con la grande Repubblica americana (Vivissimi applausi).

E se l'animo nostro vibra ancora di riconoscenza e di ammirazione per il magnifico slancio onde la Croce Rossa americana ci ha portato un aiuto possente nella presente nostra sciagura, un grande valore dobbiamo attribuire al concorso che contro il nemico comune ci sarà dato dalla attività prodigiosa e dalla forza esuberante e cosciente che sono proprie del popolo americano (Applausi).

Ma quell'avvenimento ha una portata più vasta e più generale, ed assume un significato quasi simbolico, in quanto riconferma il carattere mondiale di questa guerra e precisa in maniera definitiva il contenuto ideale che il conflitto è venuto man mano assumendo, onde al disopra degli interessi particolari dei singoli Stati che stanno contro il blocco centrale, si lotta per una question di vita o di morte, eguale per tutti.

I nostri nemici, dopo il venir meno della Russia, del quale non dovrebbero attribuirsi alcuna gloria se per tale non può passare la raffinata e veramente perfetta loro arte di corruzione e di perfidia (Applausi), i nostri nemici, dico, han ritrovato tutta la innata tracotanza e ripreso quel tono ingiurioso ed arrogante che è conforme alla lora mentalità. (Vivi applausi).

Gli Imperi centrali dicono di volere la pace, ma le condizioni di essa tengono avvolte in una nube, in guisa da farsene un mezzo per diffondere germi di sospetto tra gli alleati e di depressione nei popoli (Bravo!), mentre attraverso quel velo balenano appetiti più e meno insaziabili, propositi più o meno minacciosi, a seconda che più o meno favorevoli volgono per loro le sorti momentanee della guerra. (Vive approvazioni).

Il resto del mondo ha un solo programma, un solo fine che rimane sempre identico, perchè rappresenta nel tempo stesso un massimo e un minimo: esso non vuole essere il cibo di quegli appetiti ne la vittima designata di quelle minaccie. (Applausi).

Esso non vuole una pace qualunque, anche vana, apparente, se non pure disonorante; ma vuole ed anzi lotta per una pace definitiva che rimuova per sempre il rinnovarsi di violenze e di atrocità che hanno minacciato l'umanità di un ritorno verso la barbarie, per una pace la quale, nel futuro assetto dell'Europa, assicuri a tutti i popoli, grandi o piccoli, le condizioni legittime e naturali del loro sviluppo politico, sociale ed economico, nella inviolabile unità della loro coscienza nazionale.

Su queste basi noi siam pronti alla pace, come sempre siamo stati; desiderosi di vedere quanto prima cessare il flagello che insanguina il mondo, convinti che sarebbe criminoso quel Governo che intendesse proseguire la guerra in quanto non sia strettamente imposto dalla necessità del fine essenziale di essa. (Applausi).

Frattanto, l'Italia, ben consapevole che quel popolo il quale in quest'ora disertasse il proprio posto segnerebbe, col proprio disonore, la propria fine (Vivissime approvazioni), si proclama, ancora e sempre, fiera di combattere per la giusta causa e serba intatta la sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia. (Vivissime approvazioni — Vivissimi, prolungati e reiterati applausi).

Nomina di un ministro di Stato.

PRESIDENTE, annunzia che l'on. deputato Paolo Carcano è stato nominato ministro di Stato.

Nomina di un senatore.

PRESIDENTE, annunzia la nomina a senatore del tenente generale Vittorio Alfieri, ministro della guerra.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, annuncia una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Toscano, per contravvenzioni alla legge sulla stampa e per ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa, e una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vigna, per contravvenzione all'art. 3 del R. decreto 3 maggio 1915, n. 674, sulle riunioni pubbliche.

Comunica quindi il ritiro della domanda di autorizzazione a pro-

cedere contro il deputato Di Bagno per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi.

Presentazione di una mozione e di due proposte di legge.

PRESIDENTE, comunica che i deputati Mondello e Colonna di Cesarò hanno presentato una mozione e che il deputato Ciccotti ha presentato due proposte di legge.

Completamento di una Commissione.

PRESIDENTE, annuncia di aver chiamato a far parte della Commissione per il regolamento, in sostituzione degli onorevoli Ciuffelli e Dari, gli onorevoli Da Como e Vincenzo Riccio.

Proposta di convocazione della Camera in Comitato segreto.

PRESIDENTE, annuncia che gli onorevoli Torre, Ruini, La Pegna, Raimondo, Finocchiaro-Aprile, Dello Sbarba, Pallastrelli, Pietriboni, Spetrino, Serra e Veroni hanno presentato la seguente proposta:

« I sottoscritti chiedono che la Camera sia convocata in Comitato segreto ».

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo non ha nulla in contrario a tale proposta, salvo ad intendersi sulle modalità.

Se una discussione al riguardo deve aver luogo, propone che sia rimessa a più tardi dopo che il Governo avrà fatto le sue comunicazioni al Senato.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

(La seduta è sospesa alle 15 e ripresa alle 17).

TORRE, chiarisce la portata della proposta di convocazione della Camera in Comitato segreto. Dichiara che, ad avviso dei proponenti la discussione in Comitato segreto, dovrà essere fatta non su tutta la politica del Governo, ma soltanto su quegli argomenti di politica estera, di politica interna o di azione militare, i quali per la loro delicatezza non comportino una discussione pubblica.

Crede che dalla discussione pubblica non debbano essere esclusi i documenti diplomatici che il Governo rivoluzionario russo ha creduto di pubblicare.

Reputa però che il Governo debba disporsi a fare in Comitato segreto dichiarazioni e comunicazioni maggiori di quelle che ha fatto o che farebbe in seduta pubblica, perchè in caso diverso la convocazione del Comitato segreto rimarrebbe senza efficacia (Approvazioni).

FEDERZONI crede che il 14 novembre, sotto la sventura che aveva colpito il paese e date le condizioni singolari del momento, potessero alla desiderata discussione dell'assemblea, convenire le speciali garanzie del Comitato segreto.

Ma le due ragioni che allora giustificavano la convocazione della Camera in Comitato segreto, il timore di rendere noti al nemico elementi riguardanti la difesa del paese e il timore di deprimere con la pubblicità di altri fatti lo spirito della nazione in guerra, sono venute meno.

Crede invece che una pubblica discussione gioverebbe a conquistare al Parlamento la fiducia del paese.

Voterà contro la proposta del Comitato segreto. (Applausi a destra ed all'estrema sinistra).

COLONNA DI CESARO', afferma che la Camera non ha il diritto di monopolizzare la conoscenza delle cause degli ultimi avvenimenti militari ed il giudizio sulle responsabilità relative.

Il paese ha diritto di conoscere intera la verità: una pubblica discussione varrebbe poi ad attenuare le esagerazioni ed a smentire le insinuazioni che il nemico fa divulgare.

Si dichiara perciò contrario alla proposta della convocazione della Camera in Comitato segreto e aggiunge che nessuna considerazione di concordia parlamentare potrà indurlo a vulnerare quello che crede un sacrosanto diritto del paese. (Approvazioni).

GIRETTI, si associa alle considerazioni fatte dall'on. Colonna Di Cesarò.

MODIGLIANI, ha presentato un emendamento perchè la discussione pubblica preceda quella segreta, qualora questa fosse necessaria.

Esso vuol poi lasciare al Governo di giudicare se non sulle vicende passate ma su quelle prossime imminenti sia pericoloso discutere in seduta pubblica.

Afferma che la discussione pubblica è il primo e fondamentale rimedio alla situazione che si è venuta creando ed una necessità per l'accertamento delle eventuali responsabilità militari.

Se poi vi sono responsabilità di Governo, anche queste debbono essere oggetto di pubblica discussione, al pari delle accuse mosse al partito socialista di aver sabotato la guerra.

Invoca la luce anche sulla propaganda che ora si va svolgendo nel senso di esagerare le proporzioni del nostro rovescio, ed anche su talune manovre di bassa politica elettorale che si verificano in qualche regione d'Italia col solo risultato di eccitare gli animi delle popolazioni e di render possibile lo scoppio della guerra civile.

Tanto più necessaria è ormai un'ampia discussione pubblica sulle responsabilità degli ultimi avvenimenti militari, perchè mentre egli ed i suoi amici hanno contenuto la manifestazione delle loro opinioni e dei loro sentimenti, per non turbare il paese, nel paese invece si diffondono largamente opuscoli e manifesti nei quali si insinua che la responsabilità di quegli avvenimenti debba attribuirsi ad una odiosa propaganda di socialisti e di clericali.

È altresì impossibile che neppure una minima parte della politica estera sia rinviata al Comitato segreto dopo le pubblicazioni di documenti diplomatici altrove avvenute.

Trova a questo riguardo assolutamente insufficienti le comunicazioni fatte oggi dal Governo in materia di politica estera. (Vive approvazioni a sinistra).

Afferma che, poichè già da molti mesi erano note le condizioni di sfacelo cui era ridotta la Russia, la politica estera del nostro Governo è stata fondamentalmente errata, impreveggente e cieca; onde tanto più è necessario che il Parlamento porti su di essa il proprio giudizio pubblicamente ed apertamente.

È poi assurdo pretendere che tutto ciò che è avvenuto negli ultimi tempi in Russia sia semplicemente l'effetto di un movimento di fazione, mentre è derivato dal desiderio di risparmiare al popolo russo maggiori danni. (Vivi rumori).

Concludendo, crede che il miglior partito sarebbe quello di respingere ogni proposta di Comitato segreto.

Afferma che il proletariato non intende impedire in nessun modo alle classi dirigenti il dovere della difesa che è il loro compito ed il loro tormento in quest'ora storica.

Che se esse si dimostrassero insufficienti a salvare la libertà e l'indipendenza dei popoli d'Europa, dovrebbe il proletariato assumere esso il nuovo compito storico, ma con metodi ed intenti ben altrimenti sovvertitori e rivoluzionari (Vivi rumori).

Ad ogni modo è necessario che su questa tempesta di opinioni e di passioni le porte si spalanchino, che tutta la verità sia detta e che il Parlamento si mostri all'altezza dei suoi doveri e della situazione (Approvazioni all'estrema sinistra).

MARCHESANO, ha anch'egli presentato un'aggiunta alla proposta di riunione del Comitato segreto, nel senso che si discuta in seduta pubblica quanto non riguardi l'attuale situazione militare.

Riservandosi di discutere in altra sede circa gli avvenimenti di Russia, non può astenersi dall'affermar subito che il popolo russo è tradito da uomini o venduti al nemico o pazzi (Approvazioni).

È contrario alla convocazione del Comitato segreto, poichè è di somma importanza che il paese conosca le cause e le responsabilità del disastro militare che ci ha colpiti.

Non condivide i timori espressi per l'effetto che la pubblica discussione potrebbe avere sull'animo del paese: è anzi persuaso che questo ne avrebbe rafforzato il suo spirito di combattività e di resistenza.

Proclama la necessità di muovere guerra spietata a quanti nemici d'Italia s'annidano ancora nel nostro paese e di espellerli tutti senza eccezione. (Vive approvazioni — Applausi).

Quanto al suo emendamento, osserva che esso tende solo ad eliminare dalla discussione pubblica soltanto quanto possa riguardare i problemi della situazione militare attuale. (Approvazioni).

ALESSIO, ritiene che coloro i quali hanno votato la guerra e intendono condurla a fondo per i suoi scopi definitivi, hanno diritto di discutere sulle questioni di responsabilità attinenti alla politica che essi hanno approvato, con tutte le garanzie che rendano possibile lo svolgimento e la difesa delle proprie ragioni. E questo non può farsi che in Comitato segreto.

Rileva che non è possibile esaminare in seduta pubblica le cause che hanno determinato la presente situazione militare.

Una simile discussione in pubblico potrebbe essere nociva alla stessa disciplina militare, o condurre ad una menomazione dell'autorità dei capi dell'esercito.

Anche la discussione delle delicatissime questioni che si riferiscono alla politica estera non può essere fatta che in segreto. Voterà quindi a favore della proposta di Comitato segreto (Approvazioni).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell' interno, nota che la proposta di riunione della Camera in Comitato segreto involge soprattutto una questione di procedura.

Essa però ha assunto un valore politico per il modo come è stata discussa e quindi il Governo non può limitarsi ad una dichiarazione di indifferenza sulla questione, ma ha il dovere di pronunciarsi in merito.

Ricorda che la Camera altra volta fu essa stessa a volere il Comitato segreto.

Oggi contro eguale proposta si sono levate voci di partiti tra loro contrastanti. E poichè è questo un indice della violenza delle passioni che l'argomento è capace di scatenare, un Governo che in quest'ora solenne della patria fermamente vuole la concordia deve esso stesso volere il Comitato segreto.

Si è parlato qui di cause e di responsabilità della presente situazione militare. Ma allo stato degli elementi raccolti, un pieno giudizio non può finora dalla Camera essere dato.

Esso potrà formare oggetto delle comunicazioni che il Governo farà alla Camera; ma che non potrebbe fare se non in Comitato segreto.

Avverte del resto che per quanto importante possa esser la questione delle responsabilità del passato su di essa prevalgono in modo assoluto la necessità ed il dovere di non pensare se non alla difesa del paese (Vive approvazioni — Applausi).

Prega la Camera di votare la proposta di riunione del Comitato segreto per discutere della situazione militare nel suo complesso per ciò che riguarda il passato e il presente; poichè su tutti gli altri argomenti potrà poi discutersi in seduta pubblica.

Sull'approvazione di tale proposta pone la questione di fiducia (Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE avverte che si dovrà procedere anzitutto alla votazione sulla proposta di convocare la Camera in Comitato segreto, salvo a specificare in seguito gli argomenti che vi dovranno essere discussi. Su tale proposta, sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale.

SANTARELLI parla per dichiarazione di voto.

Si compiace della dichiarazione del presidente del Consiglio che, oltre alle materie di cui si tratterà in Comitato segreto, una completa ed esauriente discussione di tutti gli altri argomenti sarà fatta in seduta pubblica.

Ravvisa in ciò un omaggio reso alle prerogative del Parlamento, che non sempre sono state fino ad oggi riconosciute.

Darà con altri amici voto favorevole alla proposta di Comitato segreto, poichè il Governo lo ha ritenuto necessario; ma intende riaffermare il diritto della Camera a discutere dopo, in seduta pubblica, sulle comunicazioni oggi fatte dal Governo; riservando a dopo la discussione pubblica il voto sulla politica generale del Governo.

GASPAROTTO, voterà contro la proposta del Comitato segreto, ritenendo salutare e doveroso il discutere pubblicamente sui recenti dolorosi avvenimenti militari, sulle colpe dei pochi e sull'eroismo dei moltissimi, sulla condotta delle autorità di ogni genere.

È un dovere di giustizia e di sincerità che a tutti s'impone, specie in quest'ora nella quale i valorosi combattenti, a prezzo del loro sangue, tengono alto l'onore d'Italia. (Approvazioni — Commenti).

BARZILAI, voterà la proposta di riunione del Comitato segreto unicamente perchè il Governo ha dichiarato che vi sono comunicazioni le quali non possono da esso venir fatte se non in Comitato segreto.

NAVA CESARE, per le stesse considerazioni voterà per la proposta del Comitato segreto.

MONTI-GUARNIERI, ritenendo che una discussione pubblica sulle cause della presente situazione militare sarebbe perniciosa e pericolosa per l'esercito, voterà a favore della proposta di Comitato segreto.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abozzi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Alessio — Amato — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Badaloni — Barbera — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Bellati — Benaglio — Berenini — Berlingeri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Bruno — Buccelli — Buonini Ieilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capitanio — Caputi — Carboni — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Castellino — Cavagnari — Cavazza — Ceci — Celesia — Cermenati — Chiesa — Chimienti — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Congiu — Corniani — Cotugno — Credaro — Crespi.

Da Como — Dari — De Amicis — De Bellis — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Fera — Ferri Giacomo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Gortani — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Luciani.

Mancini — Manfredi — Mango — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marciano — Martini — Marzotto — Masciantonio — Mauro — Mazzarella — Meda — Mendaja — Miari — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orlando V. E.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pizzini.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Reggio — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rodinò — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santoliquido — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spetrino — Storoni — Suardi.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venzi — Verpni — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zegretti.

Rispondono *No*:

Abisso — Agnini — Albertelli — Arrivabene.

Basaglia — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bertini — Bocconi — Bonardi — Brunelli.

Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Ciacci Gaspero — Ciriani — Colajanni — Colonna di Cesarò — Compans.

De Capitani — De Viti De Marco — Di Caporiacco — Dugoni.

Federzoni.

Gambarotta — Gasparotto — Giretti — Grabau — Graziadei.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Marchesano — Masini — Maury — Medici del Vascello — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti.

Negrotto.

Pescetti — Pirolini — Prampolini.

Quaglino.

Roberti.

Sandulli — Sarrocchi — Schiavon — Scialoja — Sciorati — Soglia.

Tasca — Todeschini — Treves — Turati.

Venino.

Zaccagnino — Zibordi.

Sono in congedo:

Frugoni — Landucci — Nunziante — Romanin-Jacur — Valignani.

Sono ammalati:

Bertesi — Borromeo — Cottafavi — De Marinis — Fazzi — Ginori-Conti — Giovanelli Edoardo — Larizza — Leone — Ronchetti — Rondani — Santamaria — Vicini.

Assenti per ufficio pubblico:

Belotti — Di Giorgio — Galli — Stoppato.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta di riunione della Camera in Comitato segreto:

Hanno risposto *sì* 274
Hanno risposto *no* 65

(La proposta è approvata).

Avverte che rimane a deliberarsi sull'emendamento dell'on. Modigliani per cui il Comitato segreto debba limitarsi a discutere sulle questioni di carattere militare.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede impossibile delimitare in modo assoluto i temi da sottrarre alla discussione del Comitato segreto, essendo meglio rimettersene al senso di discrezione dei deputati ed al potere moderatore del presidente.

Rileva che non è da escludersi l'opportunità di esaminare in Comitato segreto oltre le questioni militari anche qualche particolare questione di politica estera che sia preferibile non discutere pubblicamente.

Prega l'on. Modigliani di non insistere nel suo emendamento.

MODIGLIANI, vi insiste, notando che sostanzialmente la sua proposta intende a far precedere la discussione pubblica a quella segreta.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'on. Modigliani.

(Non è approvata).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che il Comitato segreto si aduni domani alle 15.

(La Camera approva).

PRESIDENTE, invita i deputati che intendono partecipare alla discussione in Comitato segreto, ad inscriversi.

Avverte che per il prossimo Comitato segreto si osserveranno le stesse norme adottate per quello precedente.

MICHELI vorrebbe invece che una speciale Commissione esaminasse subito le proposte fatte da vari deputati per una migliore procedura delle discussioni segrete.

PRESIDENTE osserva che anche questo argomento è di competenza della Commissione per il regolamento, che solo oggi è stata da lui completata. Essa dovrà esaminare le varie proposte e riferirne alla Camera: è di sommo interesse per l'assemblea che questa normale procedura non sia mutata.

Interrogazioni.

GUGLIELMI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti - considerando che, per la presente situazione della stampa e delle relazioni tra le nazioni, sono venuti a mancare gli ordinari mezzi per la esatta conoscenza della vita politica internazionale - chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri, per sapere se e con quali mezzi intendano assicurare al paese e, in particolare, ai membri del Parlamento, la precisa, sollecita, completa comunicazione di tutti gli atti e documenti di natura politica, che emanano dai fattori della vita politica delle varie nazioni, in modo che il paese e, in particolare, i rappresentanti di esso siano messi in grado di conoscere e valutare, con esattezza, gli elementi essenziali della situazione internazionale.

« Giulio Casalini, Merloni, Morgari, Masini, Basaglia, Turati, Musatti, Todeschini, Cavallera, Bernardini, Zibordi, Agnini, Soglia, Prampolini, Dugoni ».

La seduta termina alle 19.40.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *12 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 932).

Nella giornata di ieri si è combattuto accanitamente tra Brenta e Piave.

Numerose truppe austriache hanno attaccato le nostre posizioni in regione del Col della Berretta, e, mentre altri riparti puntavano sul Col dell'Orso, grosse unità germaniche assalivano da est il Monte Spinoncia e le difese di Val Calcino.

La lotta è continuata l'intera giornata e l'avversario condusse l'azione con estremo vigore, facendola appoggiare da numerose artiglierie di ogni calibro. Le nostre batterie rallentarono l'impeto nemico, le fanterie sostennero l'urto validamente; qualche posizione dovuta abbandonare in un primo tempo per effetto del tiro di distruzione, venne rioccupata quasi per intero con successivi contrattacchi.

Verso sera, per la tenace resistenza delle nostre truppe e per le gravissime perdite subite, il nemico riduceva la propria azione al fuoco d'artiglieria, che nella notte ridiventava normale.

Nulla di notevole sulla restante fronte.

Due velivoli nemici vennero abbattuti da aviatori inglesi.

Diaz.

ROMA, 12. — Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 8 corrente, il movimento delle navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani, fu il seguente:

Entrate 383 navi mercantili, con stazza complessiva lorda di tonnellate 315.785.

Uscite 369, con stazza complessiva lorda di 337.935 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane, in tutti i mari, furono di un piroscafo al di sopra delle 1500 tonnellate, di uno al disotto di detto tonnellaggio e di tre piccoli velieri.

Un piroscafo danneggiato da siluro fu portato ad incagliare.

Due piroscafi riuscirono a sfuggire all'attacco.

Settori esteri.

La situazione militare dei belligeranti mantenendosi, in massima, invariata, nonostante un attacco accanito sferrato ieri dai tedeschi ad est di Bullecourt, nel Cambrésis, ci dispensa oggi dal pubblicare i comunicati ufficiali da Parigi e da Londra.

Un comunicato dell'esercito rumeno in data del 12 corr. dice che un armistizio è stato firmato col nemico. Le ostilità sono state sospese il 9 alle ore 20,30, sino a nuovo ordine.

In Palestina il generale Allenby ha avanzato la sua linea a metà strada fra Gerusalemme e Giaffa.

La statistica settimanale relativa al movimento delle navi mercantili nei porti inglesi informa che su un totale di 4810 navi fra le entrate e le uscite, ne sono state affondate 14 al disopra delle 1600 tonnellate e 7 al disotto.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 12. — Il poderoso sforzo compiuto nella giornata di ieri dal nemico fra Brenta e Piave, sulle fronti Col Caprile-Col Berretta e Col dell'Orso-Monte Solarolo-Monte Spinoncia, aveva obiettivi tattici particolari in ciascuno dei due settori assaliti.

Nel settore del Col Berretta il Comando nemico intendeva di sfruttare il successo ottenuto nei giorni scorsi sull'altipiano di Asiago per progredire anche sul versante orientale del Brenta. Nel settore Col dell'Orso-Monte Solarolo-Monte Spinoncia mirava allo scopo immediato di eliminare il saliente che ha per vertice appunto il Monte Solarolo e che gli è indubbiamente cagione di non piccola molestia. Ma l' obbiettivo lontano, l' obiettivo strategico delle due azioni parallele, come di quelle svolte sull'altipiano di Asiago è sempre quello che il feldmaresciallo Von Conrad pensava di poter attuare sin dai primi giorni del novembre scorso: irrompere nella piana veneta.

Così al Col della Berretta, come al saliente di Monte Solarolo, l'attacco delle fanterie fu preceduto da violentissimo bombardamento, eseguito in gran parte con proiettili a gas asfissianti e svoltosi a fasi saltuarie.

Sulla fronte Col Caprile-Col della Berretta il tiro si iniziava alle 3,30, si attenuava alle 4,30, cessava alle 5,30, riprendeva alle 7,45, continuava sempre più violento fino alle 9,45, quando le fanterie nemiche si lanciavano all'assalto. Era un'intera divisione, la 4ª austro-ungarica, con tre reggimenti boemi in prima linea, l'8°, l'88° ed il 99° e con un reggimento tedesco, il 49°, in riserva. Le ondate d'assalto nemiche provenienti dal nord riuscivano ad irrompere in qualche elemento delle nostre trincee, ma un immediato contrattacco (ore 10) ristabiliva quasi integralmente la linea e la manteneva salda contro numerosi altri assalti. Alle 15,30 una nuova nostra azione controffensiva riusciva a migliorare ancora la nostra posizione, mentre il tentativo di una colonna austriaca di aggirarci sul fianco destro di Col della Berretta, risalendo la Val Cesilla, veniva completamente frustrato.

Non meno violenta fu la lotta al saliente del Solarolo. Dalle prime ore del mattino il bombardamento infuriava, concentrandosi alternativamente sul Col dell'Orso e sulla Spinoncia alle basi del saliente. E in questi due punti l'attacco si sferrava in due momenti diversi. In un primo tempo la 5ª divisione germanica, salendo dalla Conca di Alano, si gettava sullo Spinoncia, subito contenuta dai nostri rincalzi. Più tardi verso le 15 le stesse truppe riassalivano con grande impeto, tentando di aprirsi un varco per la valle del Calcino, alle spalle del Solarolo, mentre con lo stesso obbiettivo una grossa colonna attaccava il Col dell'Orso.

Entrambi gli attacchi fallivano per la salda resistenza dei nostri con gravissime perdite per il nemico, il quale rinunziava per tutta la giornata e per tutta la notte a ritentare la prova.

È tuttavia probabile che la lotta venga ripresa. Va notato che il nemico si è servito di truppe freschissime. La 4ª divisione austro-ungarica partita dalla Galizia il 15 ottobre si trova sulla nostra fronte fin dall'inizio dell'offensiva, ma soltanto ieri è entrata in linea per la prima volta.

La 5ª divisione germanica, dopo aver combattuto sull'Isonzo negli ultimi giorni di ottobre, era stata tenuta sempre a riposo. Da pochissimi giorni era tornata in linea.

ROMA, 12. — Alla confluenza del Piave, presso Capo Sile, ove il fiume della resistenza epica si biforca in Vecchio e Nuovo Piave e il corso d'acqua s'impantana in un labirinto di melme e di canali, fanno argine all'invasore con l'esercito anche i reparti della marina reduci da Monfalcone e da Grado. È forse quello uno dei punti del Piave più movimentato. Perchè da queste dune uscite dalle acque come una terra in formazione, si apre la strada di Venezia ed è su queste dune che si appunta tutto un movimento di pattuglie ungheresi in vani tentativi di infiltrazione di specialisti, per creare piccole teste di ponte destinate nelle intenzioni del nemico forse a futuri punti di appoggio per una più vasta e definitiva azione.

Ma contro di esse sta saldo e infrangibile l'argine dei marinai la cui attività non si spiega soltanto nell'impedire o contrastare la manovra del nemico, ma si risolve in una molestia perenne, instancabile, sfibrante al nemico stesso, efficacemente coadiuvate in ciò dalle piccole unità incrocianti nei canali e lungo la via litoranea, onde impedire all'ala sinistra dell'esercito nemico qualsiasi approccio verso il mare.

Il Comando navale aveva avuto notizia che lungo il Canale Cavetta una di queste compagnie di specialisti ungheresi aveva occupato l'argine di Boro Cavallino e si apprestava a compiervi opere difensive e di resistenza e già una mitragliatrice piazzata in una casa incominciava ad essere assai molesta ai nostri reparti schierati sull'opposta sponda.

Data la posizione, la faccenda non poteva essere spicciata che per via di mare. Ne fu commesso l'incarico ad una piccola unità che s'intitola a «Sauro», equipaggiata da pochi uomini che han già fatto parlare di sè.

Poco dopo il tramonto la nave imboccava risoluta la Canaletta e mitragliava a breve distanza tutte le casette sorgenti lungo l'argine trasformatesi già in veri fortilizi nemici. E poichè gli austriaci sorpresi dalla violenza del cannoneggiamento, abbandonavano precipitosamente i loro ricoveri, il *Sauro* mise in azione le sue mitragliatrici e li rincorse lungo i canneti menandone strage.

Ma occorreva togliere al nemico la possibilità di tornarvi. Parve quindi opportuno al comandante del *Sauro* di distruggere completamente il pericoloso abitato, tanto più che in una di quelle case tradita da enormi e visibili fasci di filo, gli austriaci avevano già impiantato una stazione telegrafica telefonica.

Ammainato il piccolo battello, furono inviati con materiale incendiario un sott'ufficiale e due marinai ad appiccarvi il fuoco, e i tre temerari s'avviarono verso le posizioni nemiche, fidando nelle tenebre e nelle protezioni delle artiglierie di bordo. La loro missione non è stata infruttuosa; le case sono state regolarmente incendiate e alcune trincee in formazione distrutte, dopo averne asportato tutto il materiale rinvenuto. Ma, mentre si procedeva alla demolizione della stazione telegrafica, ripreso animo alcuni austriaci nascosti tra i canneti, li hanno attaccati.

Affatto preoccupati della enorme superiorità numerica, i tre marinai hanno accettato la lotta a corpo a corpo che loro si offriva uccidendone alcuni, gli altri volgendo in fuga e tornando a bordo solo a missione compiuta.

Questi episodi quasi quotidiani, mentre rivelano lo spirito di combattività audace dei nostri marinai, indicano al nemico l'inutilità dei suoi tentativi per affacciarsi da quella parte all'agognata laguna di Venezia, che da lontano essi occhieggiano con rapace desiderio insoddisfatto.

L'ingresso degli alleati a Gerusalemme

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 12. — *Camera dei Comuni.* — Il primo ministro Lloyd George legge il seguente telegramma del generale Allenby in data di Gerusalemme, 11:

Sono entrato ufficialmente nella città oggi a mezzogiorno, con alcune persone del mio seguito, e coi comandanti dei contingenti francese e italiano e con gli addetti militari di Francia, d'Italia e degli Stati Uniti.

L'ingresso è avvenuto a piedi. Sono stato ricevuto alla porta di Giaffa dalla guardia d'onore, comprendente rappresentanze delle truppe inglesi, scozzesi, irlandesi, gallesi, australiane, neozelandesi, indiane e degli eserciti francese ed italiano. La popolazione mi ha fatto buona accoglienza.

Sono state poste guardie intorno ai Luoghi Santi. Il mio governatore militare è entrato in relazioni coi rappresentanti latini e greci. Il governatore ha incaricato un ufficiale della sorveglianza dei Luoghi Santi.

La moschea di Omar e le regioni vicine sono state poste sotto il controllo dei mussulmani. Un cordone di soldati composto di maomettani indiani è stato stabilito attorno alla moschea. Abbiamo dato ordine che sia interdetto a qualsiasi persona non mussulmana di attraversare il cordone stesso senza permesso del governatore militare e del mussulmano che ha la sorveglianza della moschea.

È stato letto alla mia presenza dalla scalinata della cittadella il seguente proclama in arabo, ebraico, inglese, francese, italiano, greco, russo, proclama che è stato pure affisso sulle mura della cittadella.

« Proclamazione della legge marziale a Gerusalemme.

Agli abitanti di Gerusalemme la Santa e ai popoli che vivono nella sua cinta!

La disfatta inflitta ai turchi dalle truppe che si trovano sotto il mio comando ha condotto all'occupazione della vostra città da parte delle mie forze. Io la dichiaro in conseguenza sottoposta alla legge marziale, sotto la cui amministrazione essa rimarrà per quanto tempo lo esigerà la situazione militare.

Nondimeno, e perchè non siate allarmati a causa dell'esperienza che avete del nemico che si è ora ritirato, vi informo con la presente che è mio desiderio che ogni persona continui le sue occupazioni abituali senza timore di essere disturbato. Inoltre, essendo la vostra città oggetto di devozione da parte degli aderenti di tre grandi religioni dell'umanità ed essendo il suo suolo consacrato dalle preghiere e dai pellegrinaggi di moltitudini di devoti di queste tre religioni durante numerosi secoli, desidero perciò affermarvi che tutti gli edifici sacri e i Luoghi Santi, le cappelle, le fondazioni pie e tutti i luoghi di riunione abituale per le preghiere che appartengono sotto qualsiasi forma ad una delle tre religioni, saranno mantenuti e protetti secondo il costume tradizionale e le credenze di coloro per la cui fede questi luoghi sono riconosciuti sacri. Sono state poste guardie a Bethleem e presso la tomba di Rachele, e la tomba di Hebron è stata pure posta sotto il controllo esclusivo dei musulmani. Le guardie ereditarie delle fondazioni pie rimarranno alle porte del Santo Sepolcro e le prego di continuare il loro abituale dovere in ricordo dell'atto magnanimo del Califfo Omar che protesse questa Chiesa ».

Il generale Diaz al ministro Nitti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 12. — Il ministro del tesoro, on. Nitti, ha ricevuto dal capo di stato maggiore, generale Diaz, il seguente telegramma:

« Partecipandomi telegraficamente la firma del decreto Luogotenenziale per cui si attua il generoso e nobile provvedimento in favore dei nostri soldati, l'E. V. ha mostrato di ben comprendere con quale commossa riconoscenza l'esercito combattente debba accogliere questo sapiente atto di Governo inspirato a così chiaroveggente pensiero e così alto sentimento di affetto e di gratitudine, espressione del vigile amore con cui la patria segue i suoi figli nell'aspra lotta che essi tenacemente e valorosamente combattono per assicurare all'Italia gloriosi e liberi destini.

Giunga all'E. V. coll'espressione della mia particolare gratitudine il mio cordiale saluto.

Generale *Diaz* ».

CRONACA ITALIANA

Generosità della Croce Rossa americana. — Il maggior Taylor, commissario delegato della Croce rossa americana per l'Italia, con una nobilissima lettera partecipava ieri al presidente della Croce Rossa italiana, senatore conte Della Somaglia, la munifica offerta di 1.500.000 lire come concorso della nazione americana nella ricostruzione del materiale sanitario di quegli ospedali da guerra che fu recentemente perduto. Con questa somma saranno subito istituiti nove completi ospedali di guerra, e tanto questi, quanto altri ospedali ai quali la Croce Rossa italiana sta provvedendo, saranno forniti degli opportuni mezzi di trasporto, preventivati in 30 camions.

Queste unità entreranno in azione il più presto possibile. Porteranno, con la nostra, la bandiera americana che dirà ai soldati italiani l'atto generoso della grande nazione alleata, la quale, anche in questa forma, concorre efficacemente perchè i prodi, che combattono per la causa comune della civiltà, siano curati e assistiti così da poter ridonare intere le loro energie alla patria.

TELEGRAMMI "STEFANI"

PANAMA, 11. — L'Assemblea Nazionale ha approvato una mozione con la quale proclama lo stato di guerra con l'Austria-Ungheria.

Sono state date al Governo tutte le facoltà per cooperare nella guerra insieme agli Stati Uniti.

I sudditi austriaci sono stati internati. Non vi è più alcun austriaco o tedesco lungo il canale.

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Washington in data di ieri:

L'Ambasciata giapponese conferma l'arrivo di truppe giapponesi a Vladivostock. Da qualche tempo i giapponesi avevano impiegato soldati del genio nei lavori del porto e del capo-linea della ferrovia transiberiana. Pertanto, tecnicamente parlando, le truppe ora inviate non costituiscono che rinforzi. In realtà però la misura significa: Nessuna influenza massimalista su Vladivostock e la ferrovia transiberiana.

Il Giappone ha avuto costanti conversazioni con gli Stati Uniti relativamente alla attuale delicata fase della situazione russa.

PARIGI, 12. — Il capo del nuovo Gabinetto portoghese Sidonio Paes ha autorizzato il *Matin* a dichiarare: « Gli alleati possono assolutamente contare su di noi ».

PIETROGRADO, 11. — Il Comando tedesco sul fronte tedesco-russo ha protestato con un radiotelegramma contro la diffusione mediante aeroplani di proclami firmati da Lenin e da Trotzky rivolti agli operai e ai soldati che vengono eccitati alla sollevazione. I generali tedeschi considerano ciò come un intervento negli affari interni della Germania.

La *Pravda* dichiara a questo proposito che la delegazione russa non promise di abbassare la vecchia bandiera massimalista. Le manifestazioni del Governo tedesco provocano dubbi nei circoli popolari russi relativamente ai pretesi sentimenti pacifici delle classi dirigenti tedesche.

La stampa borghese e quella favorevole alla guerra rilevano l'attitudine del Governo tedesco e ne traggono conclusioni contro l'armistizio e la pace.

PARIGI, 12. — *Camera dei deputati.* — Al principio della seduta Caillaux sale alla tribuna per dichiarare che dà appuntamento a Clémenceau per un giorno molto prossimo, onde dare spiegazioni sul processo che lo riguarda.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*